Sabato 10 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
[illegible]
Un numero [illegible]

Direzione ed Amministrazione
[illegible] (Palazzina N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 270.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La legge sui latifondi

I.

Si annuncia dalla Sicilia come prossima e vivace un'agitazione dei grandi proprietari contro il progetto presentato dall'on. Crispi circa i latifondi di proprietà dei Comuni e degli enti morali e dei privati. Il progetto, avversato aspramente nella Commissione dalla deputazione siciliana moderata, non potè arrivare alla discussione nel passato luglio.

Quasi anche che il on. Crispi lo ripresenterà con qualche modificazione, e allargandone l'effetto a tutte le regioni italiane.

E subito quei possessori di chilometri quadrati di terreno spesso incolti e di scarsissima produzione, si agitano, turbati dal timore di veder anche soltanto discusso l'uso e magari l'abuso della loro proprietà.

E va benissimo.

Le popolazioni languiscono nella fame, soggette ai più duri lavori, oppresse dai più angheriosi contratti, defraudate da una caterva di affittuavoli e cottimisti che s'interpongono fra il lavoratore e il proprietario.

Una distesa immensa di terreni fertilissimi promette una produzione facilmente decuplicata e un aumento di ricchezza nazionale dovuta all'industria agricola che è la più adatta a redimere le plebi e la più effettiva nelle sue risultanze.

Il fuoco latente della rivoluzione serpeggia tra le popolazioni, che reclamando una esistenza meno disagiata, sentono in fin dei conti di domandare un'opera di giustizia.

E quando un ministro, dopo di aver assicurato contro possibili sorprese l'ordine e l'incolumità della minoranza felice per ricchezze sfondolate, propone una legge che si preoccupi della maggioranza disgraziata e sofferente, e che migliorando le condizioni, disperda l'odio facile a sorgere nei dimenticati e negli oppressi, ecco che i grandi proprietari si agitano.

Facciano pure. Ma auguriamoci che essi siano vinti, ed auguriamocelo nell'interesse di quelli stessi che combattono per conservare troppo tenacemente ogni loro preteso diritto, anche se esso sia conseguenza di pregiudizi medioevali; gli è che il cedere oggi ragionevolmente qualcosa, non è fare soltanto atto di equità umanitaria, ma è buon calcolo per non vedersi violentemente strappato molto di più.

E la coltura moderna dovrebbe oramai avere dimostrato a più d'uno che il camminare coi tempi e l'accettare per via le forme nuove, che si impongono, è anzitutto vero liberalismo, ed è poi ottima speculazione pratica.

Si può lasciare alla Curia papale la gloria di rimanere attaccati, come polipi, alle più viete tradizioni!

Così il progetto Crispi è sembrato a taluni violento e rivoluzionario, mentre in sostanza è conservatore, perchè tende a diffondere ed a sminuzzare quella proprietà fondiaria agricola fra gli stessi coltivatori del suolo; ed è la piccola proprietà appunto, come si esprime la relazione, « la più sicura garanzia di ordine e di stabilità per lo Stato e per le civili istituzioni. »

Nessuno difatto è sicuro e tenace guardiano dell'ordine sociale meglio del piccolo proprietario.

Ond'è che chiunque sia amatore sincero di progresso, deve rallegrarsi nello scorgere che il progetto Crispi non si è accontentato di modificare le condizioni dei contratti agrari. Esso è risalito più in su; ed ha considerato che fino a quando la proprietà sarà concentrata in pochissimi privati, o, peggio, in enti morali, sempre un urto, una contraddizione, perdurerà tra l'interesse dei proprietari e quello dei lavoratori.

A costoro, che sono il maggior numero, giova il dare alla terra la mano d'opera più intensa e continuata per ricavarne il maggior salario; e questo è ad un tempo l'interesse della Nazione che vede aumentata la produttività agricola.

Ma il proprietario fa altrimenti i suoi conti; per lui non è affatto essenziale l'aumento della produzione, quando con esso aumentano, forse con raddoppiate proporzioni, le spese della coltura; e non va perciò curando questo aumento.

Eppure per l'economia nazionale la potenzialità di produzione in tal modo trascurata e sciupata, è un continuo danno, che appunto si risolve nella squallida miseria delle classi lavoratrici.

Spezzare il latifondo, o costringerlo almeno a dare una buona produttività, non può oggi parere ad alcuno provvedimento rivoluzionario. È invece da parte dello Stato l'esercizio di un diritto, che non menoma l'uso della proprietà, ma ne impedisce l'abuso.

Mio Dio! Lo Stato ha ben potuto intervenire nella proprietà più delicata e più spirituale dell'individuo, nell'intelligenza, cioè, e si è ben permesso di costringerci tutti a dissodare quella proprietà e a coltivarla colla legge dell'istruzione obbligatoria.

Perchè non potrebbe dire ai proprietari dei latifondi: voi colle vostre migliaia di ettari incolti ricavate oggi un certo reddito e date lavoro a un certo numero di lavoratori; io, ente Stato, intervengo a fare in modo che voi continuerete a percepire lo stesso reddito, ma che per [illegible] dei terreni coltivati si assicuri il pane ad un numero dieci volte maggiore di lavoratori?

Risolvere il problema nel miglior modo: ecco dunque quel che può preoccupare. Chè per noi la questione di massima è risolta da un pezzo.

Le soluzioni proposte furono parecchie. Nell'inverno scorso ricordiamo di aver sentito esporre dal professor Pietro Orsi in una conferenza al Circolo Filologico di Milano, alcune idee che impressionarono assai l'uditorio.

Descrivendo la condizione dei latifondi siciliani, egli si domandava: Perchè questa differenza tra campi egualmente fertili? Perchè i proprietari dei latifondi non fanno coltivare i loro beni, al modo istesso nel quale vengono tenuti i piccoli appezzamenti di terreno presso le città? Non è certamente per diletto che essi lasciano dei terreni quasi incolti, contentandosi di alternarvi la granicoltura al pascolo naturale.

La ragione c'è, ed è semplice. Col poco lavoro che quel sistema primitivo di coltivazione richiede, e collo scarso salario che si paga ai contadini, quei proprietari ricavano dai loro terreni un reddito sufficiente. Se facessero lavorar meglio i poderi, il maggior prodotto che ne ricaverebbero andrebbe quasi tutto a ricompensare i lavoratori che dovrebbero impiegarsi. Così che i latifondisti dovrebbero anticipare capitali, prendersi mille cure e fastidi per trasformare la coltura dei loro poderi, senza ricavarne poi notevoli vantaggi: manca dunque l'interesse personale del proprietario.

Il conferenziere sosteneva che il Governo deve, a costringere la trasformazione delle colture nei latifondi, imporre una multa enorme per tutti i terreni che essendo suscettibili di una coltura intensiva, vengono coltivati tanto imperfettamente.

Anche l'on. Socci è venuto in un ordine simile di idee, ed aveva presentato un suo apposito progetto di legge per una tassa sulle terre incolte. Ma forse il concetto del professore Pietro Orsi aveva questo vantaggio, che, trattandosi di una legge sociale e lontana da ogni carattere fiscale, assai meglio rispondeva il carattere delle multe a indicare quasi l'idea di una punizione verso quei proprietari della terra che non sentono i doveri sociali che ad essi incombono. Questa multa dovrebbe essere tale da obbligare i latifondisti alla trasformazione desiderata, il che non si raggiungerebbe con un'imposta che non potrebbe oltrepassare certi limiti. E con questa si correrebbe nel pericolo che alcuni proprietari costringessero ancora i loro contadini a pagare una parte della tassa, sicchè questa, coll'intento di giovare ai lavoratori, potrebbe peggiorarne le condizioni.

Il provvedimento della multa potrebbe invece portare un'altra grave e benefica conseguenza; molti proprietari non avendo in contanti il capitale necessario per ridurre a coltura intensiva i loro estesi latifondi, (notate che in Sicilia ve ne sono persino alcuni di più di seimila ettari), sarebbero obbligati a venderne una parte, e così si otterrebbe, senza ricorrere ad espropriazioni forzate, quella divisione della proprietà che è condizione indispensabile al benessere del maggior numero degli abitanti.

Il progetto dell'on. Crispi, di cui esamineremo in un prossimo articolo le idee sostanziali, è certamente più radicale; e dirige un colpo anche più deciso alla proprietà.

Ma appunto perciò esso esige anche da parte del Governo una maggior latitudine di mezzi per compierne l'esecuzione, e per facilitare, dopo il frazionamento delle terre, anche la coltivazione.

Ora, poichè è probabile che l'on. Crispi allarghi la legge sui latifondi a tutta l'Italia — e lo auguriamo e lo speriamo — abbiamo voluto ricordare queste parziali proposte del professore Pietro Orsi e dell'on. Socci; ci pare difatti di scorgere in esse un buon elemento di preparazione e di compensazione al progetto del Governo.

D. O.

CRISPI CONVOCA I SUOI AMICI

Telegrafano da Roma:

« L'on. Crispi ha deciso di convocare tutti i suoi amici il giorno stesso o il giorno dopo quello della riapertura del Parlamento, nella sala rossa di Montecitorio, per esporre loro più ampiamente che non possa farsi nel discorso della Corona, quale sarà il programma del suo Ministero. Da calcoli fatti si ritiene che i deputati i quali risponderanno all'appello del presidente del Consiglio, si avvicineranno al rispettabile numero di 350. »

Un manifesto di repubblicani contro la "Lega per la libertà"

A Livorno è stato pubblicato un manifesto recante la firma « Molti repubblicani intransigenti », nel qual manifesto si critica e si censura la fondazione della *Lega per la difesa della libertà*.

La dichiarazione termina così:

« Ciò che avviene a Milano, dopo codesto atto energico e avveduto, compiuto dal Governo, favorisce anzichè nuocere al sistema.

« La *Lega per la difesa della libertà*, ivi surta, alla quale partecipano, coi socialisti e i radicali, alcuni amici nostri, rende, a giudizio nostro, un servizio al sistema stesso per l'equivoco della difesa di ciò che non esiste, e per la confusione con elementi che non diedero, finora almeno, affidamento di bene comprendere quello che veramente sia la libertà.

« Il Cavallotti, il Mussi, il Marcora, e tutti quanti i radicali e legalitari possibili, faranno consistere la loro azione nel rovesciare il Crispi e sostituirgli lo Zanardelli, e magari loro stessi! »

LA QUESTIONE ISTRIANA

Roma 9 — Nei circoli politici si discute molto sulla gita del conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, a Monza, nonchè sull'annunzio della sua presenza al Senato in occasione della riapertura della sessione. Si vorrebbe collegare questi fatti alla questione istriana.

GIOLITTI E ZANARDELLI

L'*Agenzia Italiana* di iersera, dice che qualche amico di Giolitti, in questi giorni, fece apertura con amici di Zanardelli per intendersi su vari punti per un'azione comune alla *Camera*. Si sarebbero stabiliti i punti principali dell'accordo.

UNA TRAGEDIA PER IMPRUDENZA

Giovedì sera a Palermo, mentre nella fabbrica di fuochi artificiali di Giuseppe Flamia, nella vicina borgata di Bagheria, alcuni operai accudivano alla confezione di bombe di carta; per una favilla sfuggita ad un sigaro, una bomba scoppiò con terribile fracasso, dando anche fuoco alle altre.

Il proprietario della fabbrica ed alcuni operai rimasero gravemente feriti. Certo Andrea Scroe, colpito in pieno petto da una bomba, rimase fulminato.

La madre del poverino, sopraggiunta poco dopo avvenuta la catastrofe, visto il cadavere irriconoscibile del figlio, impazzì dal dolore.

IL MATRIMONIO DI VITTORIO EMANUELE

Confermasi da Roma essere prossimo il matrimonio del principe di Napoli, colla principessa Vittoria, figlia del principe di Galles.

* * *

La principessa Vittoria - Alessandra - Olga - Maria - Vittoria, è nata a Malborough-House il 6 luglio 1868, da Alberto Odoardo principe di Galles, nato nel palazzo di Buchingham a Londra il 9 novembre 1841, e dalla principessa Alessandra di Danimarca, nata il 1 dicembre 1844.

L'AMNISTIA

Persona degna di fede riferisce al corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia* che l'amnistia per i condannati dai tribunali militari è rimandata all'epoca del matrimonio del principe di Napoli, che si dice prossimo.

L'amnistia non comprenderà nè il De Felice, nè alcuni altri capi dei moti siciliani. Solo al Barbato, a quanto pare, sarebbe condonata la pena. Agli altri capi sarebbe invece diminuita.

Il servizio telegrafico in Italia

Il ministro Ferraris parlando con alcuni giornalisti comunicò loro di aver preso varie disposizioni per migliorare il servizio telegrafico; fra altro, si aumenteranno i fili. Aggiunse esser pronto un progetto di legge relativo alla riduzione della tassa telegrafica per i giornali.

UN ATTENTATO PRESSO MOSCA

Un treno in frantumi

Un generale gravemente ferito.

Mosca 9 — Un treno, proveniente dal sud, urtò col treno proveniente da Pietroburgo. Vi si trovava il procuratore generale del Santo Sinodo Pobiedonostzew, che rimase illeso.

Mosca 9 — Nel vagone rovesciatosi presso Mosca viaggiavano il granduca Michele e parecchi generali e cerimonieri, nonchè il procuratore generale del Santo Sinodo, signor Pobiedonostzew (ministro dei culti).

Pare accertato che i binarii erano stati tagliati di notte tempo.

Vi sono parecchi morti.

Il granduca e il ministro Pobiedonostzew, rimasti illesi, si recarono a piedi alla stazione vicina.

Un generale ebbe le gambe rotte.

Si crede che l'attentato fosse diretto contro Pobiedonostzew, odiato per le persecuzioni politiche consigliate al defunto Czar.

Il treno è ridotto in un mucchio di macerie.

IL PROTEZIONISMO ALLA PROVA

Anche la Spagna viene sempre più acerbamente risentendo i sinistri effetti dell'aver voluto sperimentare il regime protettore, seguendo l'esempio della Francia.

La statistica doganale, che si riferisce al commercio della Spagna con l'estero nei primi otto mesi dell'anno corrente, dimostra che le previsioni e le promesse dei protezionisti sono molto lontane dall'essersi realizzate, da che si applicò il nuovo regime doganale.

Si ricorderà che, durante la lunga e ardente discussione delle tariffe, l'argomento più forte, su cui si appoggiavano i fautori dei dazi elevati, era la necessità di ristabilire la bilancia commerciale e rendere difficili le importazioni, facilitando invece le esportazioni.

Risulta ora dalle cifre ufficiali che le esportazioni, da 511 milioni di pesete, quali figurano nell'esercizio 1889, discesero, nel periodo identico di otto *mesi del 1894 a 379 milioni e che le* importazioni, invece, crebbero da 450 milioni di pesete, nei primi otto mesi del 1889, a 507 milioni nei primi otto di questo anno.

A questa, già sì eloquente dimostrazione di questa statistica, converrebbe aggiungere le cifre esprimenti il valore delle merci che entrano nel Regno mediante il contrabbando, cifre, a quanto se ne dice, assai elevate.

Vedesi, ad ogni modo, quanto s'illudessero, se in buona fede, i partigiani del protezionismo, nello sperare e predire *che sarebbero scemate* le importazioni e cresciute le esportazioni; accadde precisamente tutto l'opposto; quelle aumentarono, scemarono *queste*, e se questi risultati non bastano a far aprire gli occhi, convien dire che, anche nella Spagna si tratti di cecità incurabile.

CHINA E GIAPPONE

Shanghai 9 — Il panico regna nella Manciuria. Bande di fuggiaschi giungono continuamente a Newschwang. Il *Governo* tenta esigere l'imposta di guerra nella provincia di Hankow, ma la popolazione rifiuta di pagarla.

I giapponesi istituirono un'amministrazione regolare nella provincia chinese di Antong, che li accoglie favorevolmente.

Londra 9 — Assicurasi che la domanda della China riguardo l'intervento delle potenze estere per porre fine alla guerra chino-giapponese, si sottoporrà all'odierno Consiglio dei ministri.

Shanghai 9 — Notizie dalla Manciuria recano che le truppe chinesi si ritirarono sulle montagne, dove soffrono la fame e il freddo.

Le truppe giapponesi si sono accampate a metà strada fra Weju e Mukden, senza inseguire i chinesi.

L'orribile supplizio di un ufficiale chinese accusato di tradimento

Nel *Figaro* di Parigi leggesi la narrazione dell'orribile supplizio a cui venne sottoposto il capitano Tso-Ving-Liu, accusato di aver avuta connivenza coi giapponesi abbandonando loro un convoglio di vettovaglie che egli era incaricato di scortare, e di aver fornito al generale giapponese Oyam indicazioni sui progetti dello stato maggiore chinese.

Il disgraziato venne condotto col capo infilato nel buco armato di chiodi di una tavola di legno, sulla piazza del villaggio di Yo-Kè-Li, dove trovavasi lo stato maggiore chinese.

Dinanzi al corpo degli ufficiali, di cui uno era tedesco, di nome Vogt, gli venne letta la sentenza che lo condannava a morte.

Due carnefici si impadronirono del condannato, e dopo averlo brutalmente sbarazzato dalla tavola in cui aveva infisso il collo, lo legarono alla tavola stessa, che fu collocata in piedi appoggiata ad un cavalletto.

Si incominciò poi col bruciargli con un tizzone ardente le palpebre arrovesciate, indi gli inchiodarono le orecchie alla tavola per impedirgli di muovere il capo che scuoteva disperatamente. Uno dei carnefici allora gli aprì la bocca, ed afferratagli la lingua con una tanaglia, facendo forza con un piede nel ventre, gliela strappò violentemente. Dopo gli incatramarono le mani e i piedi dando loro il fuoco.

Per un istante il supplizio cessò, e un araldo, a nome dell'imperatore, proclamò la decadenza del capitano Tso-Ving-Liu dalla sua dignità di soldato, e la sentenza concludeva invocando da Budda che l'anima del disgraziato non fosse ricevuta in cielo.

Il poveretto era in uno stato spaventevole, tuttavia respirava ancora. I carnefici gli spezzarono i denti con grosse cesoie e col martello. Poi con la stessa tenaglia con cui gli avevano strappata la lingua, gli schiacciarono il naso, ed infine gli somministrarono una siringa di olio bollente. Questo fu il colpo di grazia.

Il capitano traditore spirò, ed il suo corpo, ridotto ad una massa informe, sanguinolente, venne buttato in un carnaio vicino.

Per il reclutamento militare

II.

Presentemente in ogni capoluogo di Provincia e di circondario, havvi un Consiglio di leva composto del Prefetto, o di chi per esso, nei capoluoghi di Provincia, del Sottoprefetto in quelli di circondario, di due consiglieri provinciali, designati dal Consiglio provinciale, di due ufficiali superiori o capitani dell'esercito, e di un Commissario di leva; vi assistono pure i medici militari.

Le attribuzioni del Consiglio di leva,

sono di due qualità: giuridiche e tecnico-sanitarie.

Per le prime il Consiglio assegna i singoli giovani alle categorie alle quali debbono essere iscritti o per esito di sorteggio o per condizioni di famiglia e pronuncia sulle dimande di esenzione, di esclusione, di passaggi da categoria a categoria.

Per le altre statuisce sulla idoneità fisica dei giovani al servizio militare.

Questo sistema è illogico, ingiusto e dispendioso.

Illogico, perchè l'accumulazione delle funzioni legali e sanitarie sulle stesse persone è contrario alle regole più semplici ed elementari della divisione del lavoro. E, di vero come il Prefetto e gli altri *componenti del Consiglio* possono essere competenti nello statuire sull'abilità fisica dei giovani, a meno che non seguano ciecamente e incondizionatamente il giudizio dei sanitari? Allora tanto fa che, per tale funzione, il Consiglio di leva sia composto esclusivamente dei sanitari militari.

Fuori di posto è pure l'elemento militare nelle mansioni di carattere legale anche perchè l'elemento militare, che per natura, per indole è spinto a far *preponderare gli interessi del reclutamento* militare su quelli della famiglia, non potrebbe portare nel giudizio delle condizioni domestiche dei giovani, quella serenità ed imparzialità che sono necessarie per avere le decisioni eque e giuste.

Grave poi è la questione delle riduzione delle piante organiche degli impiegati, argomento di studi e di molte preoccupazioni in questi giorni.

Ma una vera riduzione di *funzionari*, vantaggiosa per l'andamento più spedito e più *efficace* dei servizi pubblici non si avrà, se non quando non si sarà semplificato l'organamento dei servigi stessi stabilito dalla legge e dai regolamenti. E tra le riduzioni degli organici tiene il primo posto quella della soppressione dei Sottoprefetti e relativi uffici. Ma sonvi molte funzioni che vengono compiute da questi impiegati per esplicite disposizioni di leggi e, insino a che queste *esistono, non si possono togliere* i Sottoprefetti, se non si vuole mettere, come si dice e tante volte si usa fare, il carro innanzi ai buoi.

Tra siffatte funzioni havvi quella relativa alla leva *militare* che i Sottoprefetti compiono sotto la diretta sorveglianza e direzione del Ministero della guerra.

L'abbiamo detto, anche nei capoluoghi di circondario e, vale a dire, presso ogni Sottoprefettura havvi un Consiglio di leva.

All'on. Mocenni presentavasi perciò il duplice quesito e cioè, se dovevasi conservare l'attuale ibrido aggruppamento di facoltà dei consigli di leva e se era proprio necessario che in ogni capoluogo di *circondario esistesse* un *consiglio* di leva.

L'onor. ministro Mocenni ispirandosi alle teorie della divisione del lavoro, ha stabilito che il consiglio di leva sia formato essenzialmente di funzionari appartenenti agli ordini amministrativo e giudiziario, epperò coll'esclusione dell'elemento militare, e si occupò di statuire sulla assegnazione dei giovani alle due categorie, ordinario e di riserva, secondo l'unico criterio, come abbiamo visto, delle condizioni domestiche; provvedendo che una Commissione di arruolamento, composta essenzialmente di elemento militare *si* occupi delle questioni d'indole tecnico-sanitarie.

Inoltre il *ministro* della guerra iniziando il lavoro di eliminazione delle sottoprefetture ha tolto loro ogni ingerenza nella leva coll'abolire gli attuali relativi consigli, creandone uno per ogni provincia.

Mercè queste innovazioni si determinano, con razionalità, le attribuzioni del consiglio di leva, in relazione alle qualità — presuntive — delle persone che sono chiamate a *comporlo*; e quantunque scompongano e cangino completamente l'attuale sistema della leva, non si avranno *conseguenze* di perturbazioni economiche nel paese che, per essere sempre dannose o *molto* o *poco*, debbono o evitarsi o compiersi quando proprio *ineluttabile* necessità lo richiedano ed anche allora con le dovute cautele.

Un'analisi accurata merita poi la costituzione del nuovo consiglio *provinciale* di leva: ma di ciò ci occuperemo in altro articolo.

La massoneria milanese e l'arcivescovo Ferrari

Il nuovo *arcivescovo di Milano*, cardinale Andrea Ferrari, in un ricevimento che gli fu fatto dalle notabilità del partito clericale milanese lunedì sera, nella Chiesa di San Nazzaro, ha pronunciato un discorso improntato all'*intransigenza* di principii ch'egli ha sempre manifestato *in passato*, ma che nondimeno produsse viva impressione in una parte dei clericali adunati.

« La fede non è morta — disse — nè può morire, anzi è ora in un periodo di rifiorimento. La libertà decantata dai nemici della Chiesa, ognun vede dove abbia condotto le società moderne.

« Dobbiamo lavorare per il pacifico *possesso di questa fede*, e a che non possa essere attentato ad essa da quella infame sètta massonica, che in questa città stessa le ha dichiarato la guerra.

« Viva Dio! La vittoria sarà nostra, poichè *in tutti voi io scorgo il fermo* proposito di volere la libertà della Chiesa.

« Ci accusano di essere nemici della patria: i cattolici non lo sono: eppure ad essi sono negate le libertà agli altri accordate, compresa quella di recare nelle vie i nostri vessilli.

« *Rifacciamoci* di queste delimitazioni a danno della Chiesa, nelle scuole, nelle aule legislative, nelle famiglie, nelle officine ».

Alla sfuriata di mons. Ferrari, la massoneria di Milano ha così risposto:

« In una adunanza di clericali voi avete osato qualificarci con parole sconvenienti e accusarci di avere l'audacia di attentare alla fede. Nella foga punto cristiana dell'ingiuria — copiata dai *giornali di parte vostra* — Monsignore, non siete nel vero.

« Non è la fede pura che noi — uomini di fede, ben diversa dalla vostra — miniamo; è lo sfruttamento immorale *d'ogni fede* sia questa o meno deturpata dalla favola e dalla superstizione; è lo sfruttamento dell'umano bisogno di credere a qualche cosa di meglio di quanto ne circonda, bisogno artificialmente *coltivato* a base d'ignoranza e di superstizione nei poveri di spirito, ai quali i potenti della terra ovunque ed in nome d'ogni religione promettono il regno de' cieli; è questo sfruttamento cinico e disumano che *noi* Massoni stigmatizziamo e combattiamo *senza* tregua e su tutta la faccia dell'orbe terraqueo.

« Senza che vi abbia preceduto la fama d'opere insigni, giovane ancora, siete pervenuto alla conquista d'una sede arcivescovile *assistita* da lauti proventi, e del cappello cardinalizio, ricisamente ricusato al vostro virtuoso vecchio predecessore: ond'è che, temendoci indagatori e denunciatori delle cause del vostro *avvento*, avete *voluto forse* pararvi col denunziar noi all'odio dei fanatici.

« Erraste. Calmi, perchè forti e sicuri della nostra coscienza, possiamo guardarvi nel viso, sorridere delle vostre furie, ed aspettate le opere di carità, *delle quali* non vi ristate dal parlare, cominciando col darne a nostro riguardo un pessimo saggio.

« Se farete davvero del bene a Milano, come siete in grado di farne, noi, *dimentichi* dell'*ingiuria*, per elogiarvi, scinderemo nella vostra sacerdotale persona l'uomo generoso e benefico, dal pieggiatore dei dileggiatori del libero pensiero, che fecero il lor tempo; l'uomo animato a buone azioni da una fede pura, dal missionario della Curia Romana in cerca di eretici e liberali da disperdere, e di massoni da stritolare, forse mal tollerante persino di quell'innocuo fumo *scismatico che* adombra da secoli la Chiesa Ambrosiana.

« Noi *vi* ignoriamo ancora, perchè non ci commosse la fama dell'energia con cui tenevate al dovere i curati comensi, meno attivi o più gaudenti; quindi non vi giudichiamo dal vento delle vostre frasi, e di piè fermo vi aspettiamo all'opera.

« Liberi pensatori, discuteremo — se ci piacerà — le omelie colle quali, con robusti polmoni, andate catechizzando il *volgo, o semplice* e credente, o calcolatore interessato a passare per devoto; volgo racimolato da ogni classe per decorare le vostre spettacolose cerimonie. In pari tempo però, da uomini leali, non vi *ricuseremo* lode ed *aiuto* (anche se li doveste respingere) nelle grandi opere di carità che dite di voler compire col cuore, con la mente, e con la borsa.

« Sino a tanto che la vostra azione si esplica nelle esteriorità fastose, *nelle sfuriate* non civili e meno religiose, nei motti irosi e volgari, in visite e ricevimenti, forse ipocriti, certo non efficaci, o si *dirigerà più tardi* a tessere tele elettorali o ad altre ingerenze che *non* spettano al vostro ministero, credetelo, Monsignore, noi Massoni possiamo dispensarci dal giudicarvi, sicuri come siamo che il pubblico serio ed intelligente di Milano, il quale vi *tiene gli occhi addosso*, non mancherà di qualificarvi per quel che valete.

I Massoni di Milano ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1410). Il Consiglio di San Vito manda un nunzio e *procuratore* a *confermare* la sacra unione con Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne sanno *sempre tutto*, senza che loro si dica niente.

×

Cognizioni utili.

Si approssima *la stagione dei geloni*, e noi daremo qualche buona ricetta per medicarli quando si sono manifestati. Ma intanto consigliamo come cura preventiva, a quelli che vanno soggetti a questo male, di tenere ben calde ed asciutte le mani, e così i piedi, e di fare alla sera dei bagni in acqua molto calda nella quale sia stata disciolta una conveniente quantità di allume.

×

La sfinge Monoverbo.

sonnoAsonno

Spiegazione della sciarada precedente.

INGENTE (in ge n te)

×

Per finire.

La vecchia signora Pantofoli, alla sua età rispettabile ha ancora delle velleità di galanteria. Un giorno dice alla sua cameriera:

— Come sarei felice d'avere un uomo ai miei piedi!...

— È facile.

— ?

— Chiami il callista.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Fiera di San Martino a Cividale

Ricordiamo che questa rinomata fiera, *scadendo* quest'anno in giorno di domenica, avrà luogo nel successivo lunedì 12 corr.

Anche per quelli che non hanno affari da trattare, una gita a Cividale in *tale occasione* è indicatissima.

Atteso il grande concorso di forestieri, i divertimenti, la celebrata ospitalità degli abitanti, e la possibilità di rifocillarsi assai bene negli esercizî pubblici, *la giornata di San Martino a Cividale* presenta non poche attrattive.

Quest'anno poi si aggiunge un tempo splendido ed una temperatura mite; quindi a quella fiera è assicurato un risultato brillante per *ogni riguardo*.

Anche a Latisana e a Resiutta ha luogo lunedì prossimo l'annuale fiera di S. Martino.

L'acquedotto per le Puglie. Le pratiche per la esecuzione di questo colossale lavoro progettato da un nostro egregio comprovinciale, il cav. Francesco Zampari di Cividale, proseguono alacremente, ed ora abbiamo *la notizia* che l'adunanza delle tre deputazioni provinciali pugliesi, riunitesi martedì scorso a Bari per iniziativa di quella amministrazione provinciale, ha votato il seguente ordine del giorno:

« *L'adunanza*

« ritenuto che ad attuare l'opera dell'acquedotto pugliese, che se più direttamente giova ad una regione, è per *indole e importanza* d'interesse nazionale, occorra indispensabilmente l'intervento dello Stato, che non può non sollecitare le sue risoluzioni sui presentati progetti, da estendersi non già eventualmente, *ma di fatto*, alla provincia di Lecce;

« ritenuto per la più facile attuabilità essere necessaria la costante, diuturna e concorde opera della rappresentanza delle tre Puglie;

Delibera

« 1. proporsi ai rispettivi Consigli provinciali voto al *Governo del Re* perchè senz'altro indugio risolva la questione dell'acquedotto pugliese col concorso dello Stato nei limiti e nelle forme più opportune;

« 2. proporsi ai *detti Consigli*, per Bari e Foggia confermare i precedenti impegni, anche aumentando il territorio a percorrersi dall'acquedotto, col relativo concorso; e per Lecce di deliberare di concorrere in *proporzione* delle due provincie, tenuto conto della popolazione e del *territorio*, in cui si avesse il beneficio dell'acquedotto;

« 3. proporsi ai Consigli la nomina di due delegati per ciascuno *per* costituire una delegazione consorziale per *cooperare* alla più pronta esecuzione dell'opera, salvo le definitive approvazioni dei rispettivi Consigli;

« 4. proporsi voto ai deputati politici e senatori delle tre Provincie, acchè si *adoperino presso* il Governo del Re per l'accettazione del concorso dello Stato ».

L'Iliade dei bambini. A Polcenigo mentre la contadina Caterina Modulo saliva una scala di legno per recarsi nella *propria* stanza da letto, tenendo in braccio il suo bambino Giuseppe Tizianel, di mesi quattro, cadde dall'altezza di *metri* 3. Il bambino rimase morto sul colpo e la madre riportò gravi ferite.

— A Pasiano di Pordenone, il bambino Giuseppe Girolami, di mesi sedici, eludendo la vigilanza della propria madre Anna Belluz, uscì inosservato dal casolare ove abitava, ed essendo disgraziatamente caduto entro un vicino fosso d'acqua, vi rimase annegato.

Gemona, 9 novembre.

Teatro.

Repentino fu il cambiamento dal sole alla pioggia, dal mite tepore al freddo; le nostre creste biancheggiano per la neve caduta stanotte, è l'inverno che fa il suo ingresso.

Meno male che qui abbiamo con che scacciare la musoneria ed esilararsi le sere, con l'assistere alle rappresentazioni che la brava Compagnia S. Marco diretta dal distinto artista Enrico Corazza, *dà nel nostro* Teatro Sociale.

È *generale* l'elogio ai bravi attori, non ricordandosi qui da molto tempo così intelligenti e fedeli interpreti di quei gioielli arguti e pieni di brio che son le commedie veneziane.

Ad opinione di tutti è Compagnia da città, e Gemona può dirsi fortunata di ospitarla, poichè dispone di ricco e scelto repertorio; così in teatro gli applausi *sono spontanei e copiosi*, e le *risate* giocondo.

Scorso il breve tempo di dodici recite, ci resterà la dolce impressione di avere ammirato i bravi artisti e le simpatiche attrici.

Non scrivo altro perchè la nostra tranquilla vita di provincia nulla di notevole porge da segnalare ai lettori del *Friuli*; al caso vedrò di farmi vivo più spesso per descrivere talvolta anche i fasti o nefasti di Gemona. *M.*

Un capro espiatorio.

Nella notte dal 7 all'8 settembre a. c., *Pietro Boezia*, di 21 anni, facchino da Tolmezzo, Ottavio Scocco, Alessandro Russian, e un quarto individuo rimasto ignoto, si erano *recati* in una casa di dubbia fama di via S. Filippo a Trieste.

Per futili motivi, vi attaccarono contesa con Stefano Valenschek, che là si trovava. Dopo uno scambio vivace di parole, vennero alle mani, e il Valenschek sopraffatto dai quattro suoi avversari, si ebbe la *peggio. Rovesciatolo* a terra quei quattro individui lo tempestarono di pugni e calci; non solo, ma quando il Valenschek, per intervento delle donne di casa potè essere liberato e levarsi in piedi, *grondava* sangue da una ferita infertagli, nella rissa, alla regione scapolare sinistra. Sopraggiunsero le *guardie*, ma intanto i quattro giovanotti suindicati se l'erano battuta. Il Valenschek venne condotto all'Ospedale civico ove rimase soltanto due *giorni*, *perchè egli* aveva voluto essere trasportato a casa sua, per mettersi in cura del proprio medico. I periti dichiararono la ferita di natura grave, e per esserne guarito il Valenschek dovette starsene a letto per 30 giorni.

La Polizia, avuta contezza del fatto, si mise sulle tracce dell'autore del ferimento; e venne arrestato il Boezia, di cui soltanto le donne della casa avevano potuto assicurare di averlo veduto menare *un pugno al Valenschek*.

Giovedì in suo confronto venne tenuto presso il tribunale di Trieste il dibattimento per *crimine di grave* lesione corporale.

Il Boezia, *riguardo al crimine* addebitatogli, si mantenne negativo.

— Voi ammettete di aver percosso il Valenschek?

— Sì, signor! Questo sì! Ierimo tutti un poco bevudi; *quando che se semo* tacadi col Valenschek, mi ghe son saltà adosso come i altri. Ghe go dà un pugno, come che ga dito le babe de quel local, ma gnente altro. Mi no gavevo cortel; *gnanca no savevo che'l fussi* sta ferido. Ghe pol aver dà quei altri; *mi no go colpa*.

Il danneggiato Valenschek dichiarò di non sapere chi lo avesse ferito.

— *Mi me ricordo che tuti quatro i me xe saltadi contro, ma no so se lori i me ga bastonà o se i me ga dà loro lo cortelada. Iero butà in tera col viso in zo; no podevo vèder.*

— Non sapete dunque se il Boezia o gli altri vi abbiano percosso?

— *Mi no so gnente. So che le go ciapade... gnente altro.*

Le testimoni deposero concordemente di aver veduto come il Boezia abbia menato un pugno al Valenschek, che giaceva prono al suolo; aggiunsero di non aver veduto che altri lo percuotesse, e nemmeno, però, che il Boezia stringesse in pugno un'arma.

Ad onta di queste incerte emergenze processuali, la *Corte, con riflesso al* § 157 C. p., il quale dispone che, quand'anche l'autore della grave lesione non possa essere accertato, vengono parimenti giudicati rei del crimine omonimo tutti quelli che portarono *la mano contro il* maltrattato, dichiarò il Boezia colpevole, e lo condannò, in via di straordinaria mitigazione, a 4 settimane di carcere.

Il condannato si addattò alla sentenza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo si è rimesso oggi al bello. La temperatura è mite, quantunque abbia nevicato ai monti; l'azzurro del cielo è più azzurro che mai; e il sole ha nei suoi raggi un ritorno alla calda luce estiva.

Ieri abbiamo avuto troppa fretta di dire addio all'estate di San Martino. Meglio così!

Per chi ha Rendita. Il Ministero del Tesoro ha disposto pel pagamento della cedola della Rendita Consolidato italiano 5 0/0 al portatore e mista scadente il 1 gennaio 1895 in tutte le provincie del Regno, pel 15 novembre 1894.

Gli esami di Procuratore avranno luogo nei giorni 28, 29, 30 novembre e 1 dicembre p. v., alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte di Appello di Venezia.

L'istruzione agraria nel Liceo. L'Associazione agraria friulana è convocata oggi per deliberare la spesa annua di lire 500 a *costituire* un assegno per un insegnante di agraria nel r. Liceo, pel quale il Ministero della P. I. ha dato il suo assenso.

Con questa deliberazione l'Associazione stessa si renderà ancora una volta benemerita dei progressi agricoli nella *nostra regione*, e viene a costituire un precedente ed un esempio che auguriamo di vedere presto imitato in altre provincie.

Ricordiamo a questo proposito che *già il ministro* Ridolfi di Toscana aveva introdotto nei Licei del Granducato l'insegnamento agrario; e che Cavour faceva voti che nelle scuole secondarie delle provincie agricole si stabilissero « *dei corsi di agricoltura* e di scienze affini all'agricoltura ».

Ripetiamo che l'iniziativa della nostra Associazione agraria è degna di ogni lode, e di essere proposta ad esempio.

Croce rossa. Lunedì alle ore 8 *pom. il Consiglio del sotto Comitato* udinese è convocato in seduta:

a) per le comunicazioni della Presidenza.

b) per il conto preventivo del 1895.

Tiro a segno. Domani 11 corrente, al Campo di tiro, esercitazioni dalle 7 alle 10.

Ospedale Civile. Abbiamo ricevuto la Relazione sul risultato morale della gestione 1893 dell'Ospedale Civile di Udine. Le presenze furono 128,179, delle quali nell'Ospedale 103,210, nel Lazzaretto 106, nel manicomio di Ribis 24,863. Al termine dell'anno 1893 la situazione patrimoniale si chiudeva con un attivo netto di lire 1,882,343.58 e quindi con un aumento di lire 14,682.64. La relazione chiude col segnalare: 1. Che il *funzionamento* dei servizi amministrativi e di interna economia procedette sempre colla desiderata speditezza e regolarità; 2. Che del servizio sanitario si occupa il Rapporto dell'onorevole Direzione *medica*; 3. Che colle migliorie che sono state introdotte, congiunte a quelle che si verranno attuando, il nostro Spedale potrà in breve essere portato all'altezza della sua missione benefica, intenta a circondare i poveri ammalati di tutti quei conforti che abbisognano.

Tassa sugli spiriti

Rinnovazione delle licenze di vendita.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alla nota 29 ottobre 1894 n. 39110-8463, della R. Intendenza di Finanza di qui, ed a termini della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti.

Si rende noto:

I. che col prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti dovranno essere rinnovate.

II. che le *dichiarazioni di esercizio*, scritte su stampato fornito dal Municipio dovranno essere dai richiedenti presentate a questo Municipio entro il corrente mese di novembre;

III. che in dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio, e se la vendita sarà fatta all'ingrosso od al minuto;

IV. che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa

anche l'identificazione da essi fatta dei locali di deposito e di trasformazione.

V. che qualora si voglia esercitare *simultaneamente la vendita all'ingrosso* e quella al minuto, saranno necessarie, oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

VII. che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire la licenza che va scadere nel corrente anno, ad una marca da bollo da lire 1.20 da applicarsi dall'Intendenza sulla licenza stessa, che sarà loro restituita colla annotazione di rinnovamento della stessa per il venturo anno, purchè l'esercente sia *sempre lo stesso, e non siasi verificata alcuna variazione di locale*.

VII. che finalmente chi intende cessare dall'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve fare dichiarazione *scritta al sindaco, e restituire* nel tempo stesso la licenza.

Dal Municipio di Udine,
li 5 novembre 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Lavori di artisti concittadini. Un redattore del *Cittadino Italiano*, reduce da una gita a Palazzolo dello Stella, così narra di cose vedute in quel paese:

« L'artista concittadino sig. Leonardo Rigo, ha condotto a termine di questi giorni alcuni affreschi nel coro della Chiesa parrocchiale, e proprio ieri ne faceva levare l'impalcatura.

Nell'emiciclo del presbiterio havvi il *Buon Pastore*, riproduzione, meno qualche variante, di altro quadro, da lui esposto tempo fa nella Chiesa di San Pietro Martire; *nello sfondo* del paesaggio, a destra, epicea Palazzolo con la Chiesa della Madonna; dalla figura del Redentore spira una dolcezza veramente celestiale, e tanto il gregge che il verde manto del prato sono trattati con rara verità e maestria.

Nel centro del soffitto c'è la SS. Trinità; agli emicicli i quattro Evangelisti; anche questi affreschi sono mirabili per espressione e delicatezza di tinte.

A completare l'unità di concetto, che ebbe di mira il pittore, vi concorrono due corone di angeli, l'una, appena visibile, posta in alto in alto alla SS. Trinità, e l'altra che abbraccia gli affreschi dei quattro Evangelisti.

Nelle *due* pareti laterali poi ci sono quattro chiaroscuri che rappresentano: il sacrificio, la passione, la musica, e la preghiera. La parte decorativa, che venne eseguita dal signor Antonio Toso, altro concittadino, è leggera ed accurata, in perfetta armonia con le figure, e non presenta alcunchè di goffo.

L'artista fu tanto felice nella prospettiva, da far sì che il soffitto del coro, in realtà piuttosto basso, apparisca all'occhio di giusta altezza.

In complesso è un lavoro riuscito, che fa onore al Rigo, il quale mostra di proseguir sempre più nella difficile arte. Egli sta poi ora progettando i due grandi affreschi delle pareti, i quali rappresenteranno: *l' uno* il giudizio e l' altro il martirio di S. Stefano, affreschi che, senza dubbio, completeranno il bellissimo coro.

La Chiesa, a una navata con quattro altari, è di stile corretto, ed è fornita di un organo dello Zanini; il nono, se non isbaglio, in ordine cronologico; inoltre va ricca di molti e preziosi fornimenti. Però ha due difetti: l'altar maggiore, è troppo tozzo, e quelli laterali sono fuori di posto ».

Corruzione di minorenni. Gini Giulio, agente di commercio nel negozio Angeli in piazza San Giacomo, comparve ieri in Tribunale imputato di atti turpi in danno di due ragazzine una di 9 ed una di 11 anni, entrambe del Pio Luogo. L'imputato era difeso dall'avv. Girardini, e venne assolto per insufficienza di prove.

Altre porcherie vengono sciorinate oggi innanzi i giudici del nostro Tribunale; e cioè un processo per lenocinio ed uno per violenza carnale.

Ah, quanto putridume in questo brutto mondo; e quanta poca energia di rimedi per disinfettare l'ambiente!

Contro un provvedimento vessatorio e ridicolo. L'altro giorno abbiamo detto in cronaca, nella forma che l'argomento esigeva, ciò che pensavamo del rallentamento imposto dall'autorità ai treni della tramvia a vapore lungo il viale di Chiavris, in seguito ad un *reclamo* di alcuni di quegli abitanti; rallentamento che non era reclamato da alcuna necessità, da alcun sinistro precedente, e che non presentava altro vantaggio... che di far ritardare i treni di cinque buoni minuti, con grande noia e discapito dei viaggiatori che soglione attribuire al tempo il molto valore che ha; e di far ridere anche i paperi di quel sobborgo col trombettiere messo a precedere la locomotiva obbligata al passo di lumaca.

Ora sappiamo che la Deputazione consorziale della tramvia ha prodotto una rimostranza al Prefetto, perchè sia revocata una tale assurda misura.

L' *egregio comm.* Gamba farà assai bene ad accogliere come si deve quella rimostranza dando di frego al vessatorio e ridicolo provvedimento.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 e mezza rappresentazione della Compagnia di Varietà.

Festa da ballo a Paderno. Domani alle ore 15, ricorrendo il S. Martino, avrà luogo, nella Sala Gervasio, una grande festa da ballo.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 28° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Principe reale » Carlini
2. Mazurka « Celestina » De Simone
3. Sinfonia « I diamanti della corona » Auber
4. Waltzer « Bien aimè » Waldteufel
5. Atto quarto dell'opera « Ernani » Verdi
6. Polka « La simpatica » Monterosso

I narcotici. Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa specialità specialmente per curare la tosse resta assopito e depresso in tutte le sue forze, perde l'appetito, si altera la digestione, e la tosse per un momento sopita, *ritorna più feroce di prima*. D'onde ciò? Per i narcotici, che la maggioranza delle specialità contengono, e per la gomma e lo zuccaro abbondanti di cui si compongono. Infatti datemi uno stomaco già abbattuto e depresso per il continuo scioppo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire, obbligatelo alla digestione di sostanze grevi e poco digeribili specie per le gomme che si usano oggi che non sono altro che destrina o colla fatta con ritagli di pelle, e sovrappiù sovrapponetelo all' azione stupefacente dei narcotici, e ne resterete persuasi che sia maggiore il danno che l'utile ricavato da tali rimedi. Le pastiglie di more inventate dal dottor chimico Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e portentoso rimedio per la tosse incipiente, sono di facile digestione per gli acidi, che la madre natura pose in tali frutta e non contengono nè zuccaro, nè oppiati, nè le anzidette gomme. In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia a lire 1 la scatola. Per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per le spese di porto.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte

di Schiavi Carletto Vittorio:

Boschetti Della Torre contessa Teresa L. 5, Viga G. B. 2, Comessatti Agostino 1, Bolsicco Alessandro 1.

di Prane Gaetano:

Bert famiglia di Pozzuolo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Schiavi Carlo Vittorio:

Anna Braida L. 2, Famiglia Fabris 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	10 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	744.6	744.5	746 7	750.0
Umido relat.	75	82	54	65
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	sereno
Acqua cad m.	74 0	4 0	—	
Vento (direzione	N	NE	—	NE
Vento (vel. Kilom.	19	1	—	4
Term. contige.	8.1	11.6	9.8	9.1

Temperatura (massima 12.0 (minima 7.6

Temperatura minim. all'aperto 5.8

Tempo probabile:

Venti freschi specialmente IV quadrante. Cielo vario al nord — Coperto con pioggie altrove — Temperatura in diminuzione.

Il nuovo Cancelliere germanico

Qualche tratto caratteristico

Ecco qualche tratto caratteristico che si riferisce al tempo in cui il principe Hohenlohe *era ambasciatore a Parigi*.

Dapprima, appena arrivò a Parigi, l'ambasciatore fu considerato e trattato poco amichevolmente dal maresciallo Mac-Mahon, in allora presidente, e dal suo Governo, mentre poi Bismarck vedeva di mal occhio le buone relazioni che si erano iniziate fra il conte di Gontaut-Biron, ambasciatore francese a Berlino, e la famiglia del Hohenlohe; ma più tardi tali sentimenti si modificarono.

Hohenlohe spesso si mescolava in mezzo alla folla e cercava con qualche pretesto di assistere a dei colloqui per sorprenderne il contenuto. Egli andava anche a pubbliche adunanze, e talvolta, di notte, *passeggiava nelle piazze* dove stazionavano i *fiacres*, per ascoltare le chiacchiere politiche dei vetturini.

Il Governo, temendo che potesse talvolta capitare all'ambasciatore qualche brutto tiro durante queste notturne escursioni, prese delle disposizioni affinchè la sua persona fosse costantemente sorvegliata dagli agenti; ma quando egli apprese in un giornale la notizia delle precauzioni prese a suo riguardo, ne rise allegramente.

All'*uscire* da un dialogo qualunque tra due passanti, l'ambasciatore estraeva di tasca un piccolo albo, in cui segnava con caratteri misteriosi le frasi che più lo avevano colpito; subito dopo, appena *arrivato all'ambasciata, si prendeva cura* di rimettere in buona copia ciò che aveva in tal guisa potuto raccogliere.

Egli aveva un sacro orrore delle notizie improvvise e delle sorprese ufficiali. « Se vi fosse un *portavoce o un* telefono qualunque da Berlino a Parigi — soleva dire — io darei subito le dimissioni, perchè non potrei stare esposto di continuo alla probabilità di ricevere da un momento all'altro un ordine da Bismarck ».

Nelle conversazioni egli soleva sempre dire apertamente la sua opinione, se poi il discorso cadeva sopra un argomento sul quale voleva stare zitto, usava dire: « L'ho già letto nel tal *giornale*. »

Molte volte l'ambasciatore scriveva a qualche curioso giornalista, che desiderava intervistarlo, queste stupefacenti parole: « Io la riceverò con piacere *all'ora che ella mi ha indicato*; ma l'avverto fin d'ora che non le dirò nulla ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Rinnovamenti in vista per le scuole elementari

Roma 9 — Il ministro Baccelli esaminò, encomiandolo, il nuovo schema presentatogli dalla Commissione incaricata di compilare i nuovi programmi per le scuole elementari, presieduta dall'ispettore Castellini.

Baccelli si riservò di fare qualche aggiunta e modificazione, proponendosi di far sì che i programmi vadano in vigore il più presto possibile, per dare alle scuole elementari un carattere più popolare e pratico.

Il processo per la sottrazione dei documenti

Roma 9 — Gli imputati nel processo per la sottrazione dei documenti riferentisi alla causa della Banca Romana avranno un trattamento speciale, poichè non saranno inviati alla Camera di Consiglio.

L'istruttoria del processo sarà discussa alla sezione d'accusa e gli imputati potranno fare intervenire alla discussione i loro avvocati.

L'istruttoria rimarrà per otto giorni a disposizione degli avvocati, quindi il Pubblico Ministero farà la sua requisitoria.

Dopo questa gli imputati verranno sospesi dalle loro funzioni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 novembre.

Quando le cose sericho vanno come al presente è inutile ragionare ed inutile, per conseguenza, il volersi render conto del perchè succede un andamento affatto contrario a tutte le previsioni le meglio calcolate e le più studiose.

Sui pochi affari che vengono fatti sul nostro mercato è dato purtroppo di *convincersi del ribasso giornaliero dei prezzi*, e questo è un fatto innegabile: di una greggia venduta ai primi di settembre a lire 43, oggi a stento se ne ricava 39, ciò che segna evidentemente un ribasso da 3 a 5 lire in due mesi.

Continuerà ancora tale ribasso?

Una buona parte dei detentori, la parte migliore, stà salda nel non vendere, l'altra invece trovasi disposta alla vendita, anche sacrificando il prezzo.

Il mercato d'oggi è trascorso inanimato, e con poche offerte, che comprevano quanto è detto sopra.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 novembre 1894.

Rendita	9 nov.	10 nov.
Ital. 5 % contanti	90.75	9‥75
» fine mese	90 85	90.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.50
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294	294.—
» 3 % Italiane	276.	27‥—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	480.—
» » » 4 ½	486.—	484.—
» 5 % Banco di Napoli	2‥	425.—
Fer. Udine-Pont.	80.	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	‥6.	506.—
Prestito Provincia di Udine	102	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	768 —
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	36.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.	232.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	649.	640.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia cheque	06.90	107.—
Germania »	131.½	131.55
Londra »	26.84	26 85
Austria e Banconote »	216.¾	216.—
Corone »	104 —	108.—
Napoleoni	21.83	21 37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.½	84 60
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.58	M. 13.10	13.50
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.07	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.20

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20 R. A.	8.55
R. A. 11.10	12.55	11.— S. T.	12.19
R. A. 14.35	16.23	13.40 R. A.	15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15 S. T.	18.38

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco